

UN MARE di DONNE

Donne acqua apnea e subacquea

In molte mitologie appartenenti a gruppi umani di tutto il nostro Pianeta, in particolare *il mondo* della cultura greca, che tanta influenza ha avuto sul sistema di pensiero occidentale di cui facciamo parte, è presentato un forte legame tra l'elemento acqua e la figura femminile.

In particolare, l'acqua che scorre ha una grande capacità di superare e ancora di più di trasformare e plasmare tutti gli ostacoli che incontra per poter continuare il suo corso. Capacità principali della donna sono proprio la possibilità generativa e quella di "passare oltre", trovare soluzioni in ogni situazione.

Nel corso della Storia alla donna è stata via via negata la possibilità di un rapporto di piacere, di godimento, di svago e di benessere in relazione all'elemento acqua.

Senza dubbio negli ultimi decenni c'è stato un impegno sociale per la parità di genere. Tuttavia, l'esperienza quotidiana di ogni donna testimonia quanto cammino sia ancora necessario: questo sia nel mondo del lavoro, sia nell'ambito privato in cui la "cura", intesa nel senso più ampio del termine, pesa in gran parte sulla donna, limitando il suo tempo e le sue energie per poter contattare ed esprimere le sue potenzialità a tutto campo.

Per quanto riguarda l'ambito dello sport e in particolare delle attività sportive in relazione all'acqua (dal nuoto all'apnea, fino alla attività subacquea), i vissuti di molte donne raccontano ancora titubanza e paura. Tali emozioni nascondono però spesso un profondo desiderio, spesso inespresso, di immergersi, di lasciarsi andare e di poter provare il piacere di galleggiare sull'acqua e muoversi liberamente in essa.

Nei confronti delle attività da svolgersi in acqua, molte donne sentono contemporaneamente attrazione, fascino, richiamo ma anche timore, paura, inadeguatezza, vergogna a mostrare il proprio corpo e altro.

Da una ricerca condotta da Maurizio Schiavon, specialista in medicina dello sport (Atti del 3° Congresso Mediterraneo di Medicina dello Sport 2004) risulta che la diffusione dell'attività subacquea tra le donne *dagli* anni '80 dal Novecento ai giorni nostri è aumentata dal 23% al 25,3%, coinvolgendo tutte le fasce d'età (media 35/40 anni), con un numero di immersioni per anno quasi pari a quello dei maschi.

Dagli anni '80 le attrezzature incominciano ad essere prodotte portando l'attenzione alle donne: questa attenzione si traduce però essenzialmente in disponibilità di taglie ridotte e materiali di colore rosa.

Solo negli anni '90 diventa disponibile un'attrezzatura creata appositamente per la subacquea femminile. Una nuova attenzione ai sistemi di galleggiamento (GAV), *con mute, pinne, maschera, boccaglio, erogatore* più attenti alla morfologia femminile, portano le donne a essere *sempre più attive e protagoniste nello sport in acqua*.

Questa progettazione migliorativa delle attrezzature, in parte dedicata alle donne, permette che si sviluppi una visione dell'attività di apnea e subacquea sempre più ricreativa, permettendo a chiunque di avvicinarsi a questo mondo che era considerato prettamente maschile e *subordinato a una prestanza fisica particolare*.

Oggi le donne che praticano lo sport hanno raggiunto in generale una maggiore accettazione sociale e chi tra loro si dedica all'attività sott'acqua è generalmente in grado - grazie ad una aumentata autonomia personale ed indipendenza economica - di affrontare da sola anche viaggi e trasferte dedicati a questi sport.

Una testimonianza di questa accresciuta presenza femminile negli sport acquatici è il premio "Donna di Mare 2022", ideato per proporre una visione innovativa al femminile di attività collegate all'acqua, comprendendo l'imprenditoria. Questo premio è organizzato dalla Commissione Oceanografica Intergovernativa (IOC), da *B Women Italy (Centro servizi che offre percorsi altamente professionali personalizzati per tutte le donne che si trovano in fasi specifiche della loro vita)* e dall'Associazione *Donne di Mare* nell'ambito del Decennio delle Scienze del Mare per lo sviluppo Sostenibile (2021-2030) promosso dall'UNESCO, ed è destinato a riconoscere chi tuteli l'ambiente valorizzando i territori e le persone, con particolare attenzione al rispetto delle pari opportunità.

Rispondendo allo stimolo offerto da questo premio, **UISP Attività Subacquee desidera affrontare il tema di una possibile discriminazione delle donne nello sport dell'apnea e della subacquea attraverso la realizzazione di un progetto denominato: "Un Mare di Donne"**.

Il titolo del progetto "**Un Mare di Donne**", prende il nome da una iniziativa che nel 2013 fu vissuta da un gruppo di donne trentine di tutte le età che passarono un paio di giorni insieme in una località di mare. Fu scelta la città di Genova, più precisamente il Monte Fasce presso la Piccola Città dell'Immacolata, dove gli amici del circolo subacqueo "*Il Paguro*" offrirono loro la possibilità di immergersi ma anche di navigare e di nuotare.

Durante il viaggio di rientro emerse che ogni esperienza fatta sopra e sotto il mare aveva lasciato dentro ogni partecipante una traccia ed un vissuto emozionale diverso.

Questa diversità alimentò in ognuna di loro il desiderio di ritrovarsi e condividere le proprie esperienze; ma il loro impegno lavorativo e familiare nella vita quotidiana non lasciò loro il tempo e l'energia per dare vita ad alcuna iniziativa in questa direzione.

Ora UISP Attività Subacquee intende offrire alle donne uno spazio di incontro in cui sperimentare soddisfazione personale e soprattutto la gioia di poter realizzare un desiderio di contatto sicuro e felice con l'acqua, che per molte persone è un vero desiderio profondo quasi non riconoscibile.

Il progetto **“Un Mare di Donne”** si rivolge a tutte le donne interessate a condividere esperienze e/o desideri *legati al mondo dell'acqua sopra, dentro e nella profondità di questo elemento, e vuole dare forma a un percorso da vivere e costruire insieme attraverso pratiche acquatiche di superficie e di immersione.*

Penseremo e cercheremo un luogo dove condividere quello che ciascuna partecipante sente rispetto al proprio “stare nell'acqua”, ma normalmente non comunica.
Scoprire che quelle sensazioni non sono solo personali e imbarazzanti, ma vengono naturalmente condivise da molte compagne di acqua potrebbe essere una prima risposta ad aprirsi ad esperienze in acqua in cui condividere piacere, benessere, divertimento e costruire una diversa relazione con questo elemento vitale.

Per informazioni:

Cristina Boniatti - Responsabile Commissione Parità di Genere – SDA SUBACQUEA
UISP cell. 3338793937

Grazie!